

Rhené-Baton all'Augusteo

L'insigne direttore dei concerti Parde-
loup, di Parigi, Rhené-Baton, dopo al-
cuni anni di assenza è tornato all'Au-
gusteo, dove ieri ha conseguito un con-
siderabile successo. Egli è un anima-
tore non comune e sa mettere a profitto
dei suoi scopi artistici la cultura, la
coscienza, la passione, la simpatia dello
sguardo, il gioco delle mani (specie della
sinistra) e la sicura bacchetta.

Il programma da lui compilato non è
apparso molto felice. La trascrizione
per archi e organo fatta dallo stesso
Rhené-Baton del notissimo *concerto*
grosso (per la notte di Natale) di Corelli
ha soppresso il profumo originario alla
composizione, mentre l'organo l'ha inu-
tilmente ingombrato di sonorità. La in-
terpretazione molto elegante, ma anche
molto fredda.

Il vigore, e ce n'è voluto, è stato ri-
servato tutto per la *quarta sinfonia* di
Schumann, la quale va svuotandosi di
interesse estetico e di idealità artistiche,
lasciando dietro di sé un meccanismo
sonoro, lento, clamoroso e massiccio,
simile alle altre tre sinfonie di Schu-
mann.

Alcuni sostengono che sarebbe oppor-
tuno rimettere le mani nello strumenta-
le di queste sinfonie per salvarne la
vita spirituale; pensa così anche Alfredo
Bruneau, di cui ieri è stato eseguito
il breve, gentile (un po' massenetiano
e barbuto) intermezzo del *Messidoro*;
noi, modestamente si capisce, crediamo
che con un nuovo strumentale nulla po-
tranno guadagnare il pensiero e l'archi-
tettura delle sinfonie di Schumann.
D'altra parte contentiamoci dei *Lieder* e
dei potenti lavori per pianoforte, che
mantengono assai bene in alto il nome
di Roberto Schumann.

La fatica di Rhené-Baton è stata com-
pensata con una convinta e clamorosa
approvazione. Il poema canzato di Paul
Dukas, *La Peri*, ha pregi indiscutibili
che non smentiscono l'alta reputazione
dell'autore di *Arianna e Barbablu*;
squisita sensibilità poetica e robusta ma-
teria sinfonica. Ma senza la rappresen-
tazione mimica, questo poema si trasci-
na prolisso e non provoca alcuna gra-
dita impressione nell'uditorio.

Il concerto si è concluso con lo sma-
gliante *Capriccio spagnolo* di Rimski-
Korsakof, reso con vivacità di ritmi e
di colori dal Rhené-Baton, che è stato
calorosamente e ripetutamente applau-
dito.